

*Il punto G indica la "sensibilità"
di un'area di tessuto non specifica.*

M.Zariacic

il mistero del

*p*unto **G** *realtà o invenzione?*

Il punto G è stato "ricercato"

Il termine punto G fu coniato come riconoscimento al ginecologo tedesco E.Grafenberg che per primo nel 1950 descrisse un'area altamente erogena situata a livello della parete vaginale anteriore, lungo l'uretra, che diventava particolarmente "gonfia" se stimolata sessualmente. Successivi studi istologici non hanno identificato in tale area una maggior concentrazione di terminazioni nervose, ma hanno dimostrato una maggior densità di innervazione in tutta la parete vaginale anteriore rispetto a quella posteriore.

Secondo altre ricerche, invece, il punto G sarebbe il residuo di un tessuto ghiandolare, simile a quello della prostata, che stimolato causerebbe durante l'orgasmo una specie di eiaculazione femminile, cioè l'emissione di un liquido di natura trasudatizia dall'uretra nel 40% delle donne. Secondo altri studi, invece, il punto G sarebbe la parte terminale del clitoride, organo per eccellenza dell'eccitazione femminile composto di tessuto erettile o cavernoso simile a quello del pene, che potrebbe raggiungere, all'interno del corpo, una lunghezza di 10 cm.

Il punto G è stato "fotografato"

Nel 2008, un sessuologo italiano, E.Jannini ha visualizzato il punto G. Lo studio è stato condotto su un gruppo di 20 giovani donne utilizzando l'ecografia transvaginale. L'80% delle donne che dichiarava di avere orgasmi vaginali presentava un maggior ispessimento nella parete divisoria tra la vagina e l'uretra.

Il punto G è stato "misurato"

Nel 2012, un ginecologo americano, A. Ostrzenski ha anatomicamente isolato il punto G. L'indagine è stata eseguita attraverso l'autopsia di un cadavere femminile di 83 anni. Il punto G, localizzato tra l'apparato genitale e quello urinario, ha la forma di un piccolo sacco lungo 8,1 mm, largo da 3,6 a 1,5 mm e alto 0,4 mm, con le pareti costituite da tessuto estensibile oltre 30 mm.

Il punto G è stato "ricreato"

Da parecchi anni, un ginecologo statunitense, D. Matlock, esegue un trattamento per amplificare il punto G tramite l'iniezione di solito acido ialuronico: il G-Spot Amplification (GSA). L'obiettivo è di renderlo più facilmente rintracciabile al fine di stimolarlo adeguatamente durante un rapporto sessuale. Uno studio preliminare conferma come l'87% delle donne sottoposte al trattamento segnala un aumento dell'intensità dell'eccitazione sessuale e della frequenza degli orgasmi vaginali con una gratificazione sessuale più appagante.

Il GSA è una tecnica mini-invasiva effettuabile in ambulatorio, mediante anestesia locale. L'iniezione di acido ialuronico dura meno di 8 secondi e l'intero procedimento richiede 15-30 minuti. L'eventuale sanguinamento, simile a quello che si osserva dopo un prelievo di sangue, è transitorio. Non è necessario alcun tempo di recupero. Dopo 4 ore può essere ripresa l'attività sessuale. Il risultato persiste mediamente per 4 mesi, ma varia da donna a donna da 3 a 6 mesi. Comunque, l'intervento può essere ripetuto più volte al fine di mantenere il beneficio per un maggior periodo.



Medico Chirurgo
Specialista in Ostetricia e Ginecologia
Consulente in Sessuologia Clinica

www.paganotti.it • Istituto Clinico Città di Brescia

scheda

Dott.

CLAUDIO PAGANOTTI